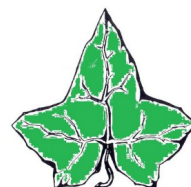


PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

Sezione "CLAUDIO SALMONI"

Via Belle Arti, 7 - Modena



Quale riforma? Con la presentazione delle liste e dei candidati il Paese, dopo il blocco determinato dalla pandemia, si avvia ad un importante turno elettorale che porterà ai seggi più di un quarto degli italiani, in una condizione che appare paradossale: il governo, con una maggioranza “bulgara” in Parlamento, prosegue, fortunatamente, imperterrito sul cammino tracciato da Draghi; le espressioni politiche, sempre più distanti dagli elettori, continuano a battibeccarsi in un inutile cicaleccio alla ricerca spasmodica di un po’ di visibilità. Che i partiti previsti dalla Costituzione non esistano più da tempo è arcinoto e che si siano trasformati in “bande” – come ha denunciato letteralmente la professoressa Rampino - è altrettanto evidente. Basta dare un’occhiata ai giornali per rendersene conto: a Roma 22 aspiranti sindaci con 39 liste; a Milano 13 con 26 liste e via a scendere seguendo questo andazzo fino ai comuni infinitesimali dove le aggregazioni politiche costruite sul nulla esibiscono sigle e proposte che dovrebbero – ahimè – essere espressione della cosiddetta società “civile”. Nulla vi è di più falso e di ingannevole nei confronti dei cittadini! La politica è sintesi, cioè mediazione nella definizione del punto più alto dell’interesse comune, non può essere la mescolanza di ogni sorta di interessi, a volte tra loro contrastanti. Non può esserlo mai. In questo modo si possono vincere le elezioni, come se fossero una competizione sportiva, ma governare resta poi, all’indomani del voto, un’impresa assai ardua e l’esperienza di questi trent’anni ce lo dimostra ampiamente se abbiamo dovuto consegnare il governo a Ciampi, Dini, Monti – ed ora – a Draghi per non sprofondare. Questa politica, improvvisata, cialtrona e gattopardesca ha prodotto – e continua a produrre – guasti devastanti attraverso riforme che si sono rivelate inutili se non peggiorative della condizione precedente. In questi trent’anni abbiamo avuto 5 riforme della scuola; 4 delle pensioni; 5 del diritto del lavoro; 3 della sanità; 3 istituzionali; 4 delle leggi elettorali, tanto per ricordare quelle più significative, ma non credo abbiano raccolto il gradimento degli italiani. Oggi, per avere gli indispensabili fondi europei e nonostante tutte quelle fatte, ci chiedono altre riforme ma, forse per pudore, non ci chiedono la più importante: quella del sistema politico! Questa è l’unica vera riforma che può liquidare l’inerzia che sta allontanando il Paese da ogni seria prospettiva di sviluppo. Occorre ripristinare realmente le condizioni perché la politica non sia un “mestiere” o una “missione” ma l’espressione seria di un impegno civile; è doveroso che chi si candida per un ruolo politico o istituzionale si candidi solo per quello e non ne occupi già un altro. Chi ha letto i nomi presenti nelle liste dei vari comuni ha sicuramente notato che, almeno nei grandi centri, sono infarcite di deputati, senatori e consiglieri regionali. Se vogliono correre per il comune si dimettano prima del voto e non facciano come la Borgonzoni che, chiuse le urne, nessuno ha più visto a Bologna. O come Calenda che vuole fare il sindaco di Roma contro quel Pd che gli ha “regalato” quel seggio a Strasburgo che non ha alcuna intenzione di mollare. Questa esasperata espressione del proprio “io” che porta alla proliferazione di partiti “personali” ed alla costante transumanza da uno schieramento all’altro – che è la causa prima del distacco dei cittadini – sarebbe contrastabile, ad esempio, col semplice divieto di scrivere i nomi dei leaders nei simboli dei partiti perché la politica, ripeto, non è una competizione fra uomini ma un confronto di idee. E’ ora che i partiti si preoccupino seriamente di onorare coi fatti la dignità delle loro tradizioni e mantengano, orgogliosi, fede alla propria cultura. Purtroppo l’età e l’esperienza mi inducono al pessimismo se penso che anche Letta, per candidarsi a Siena, ha dovuto nascondere il simbolo del Pd, di cui è segretario, ed inventarsi un diverso “specchietto per le allodole”.

Paolo Ballestrazzi

Presidente PRI Emilia-Romagna